

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI E COMUNITARI
COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI NEL MONDO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

50.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 GIUGNO 2026

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione di rappresentanti di <i>Memorial Italia</i>:	
Boldrini Laura, <i>presidente</i>	3	Boldrini Laura, <i>presidente</i>	3, 7, 8, 9, 11, 12
INDAGINE CONOSCITIVA SULL'IMPEGNO DELL'ITALIA NELLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE PER LA PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI UMANI E CONTRO LE DISCRIMINAZIONI		De Florio Giulia, <i>presidente di Memorial Italia</i>	4, 8, 9, 11
		Loperfido Emanuele (FDI)	8
		Onori Federica (AZ-PER-RE)	7
		Porta Fabio (PD-IDP)	7

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Movimento 5 Stelle: M5S; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Azione - Popolari europei riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE - Centro Popolare: NM(N-C-U-I)M-CP; Italia Viva-Casa Riformista: IV-CR; Misto: Misto; Misto-Futuro Nazionale Vannacci - Free: Misto-FNV-F; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+ Europa: Misto-+Europa.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE
LAURA BOLDRINI

La seduta comincia alle 13.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti di *Memorial* Italia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni, l'audizione di rappresentanti di *Memorial* Italia.

Ricordo che la partecipazione da remoto è consentita alle colleghe e ai colleghi secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento.

Anche a nome dei componenti del Comitato, saluto e ringrazio per la disponibilità a prendere parte ai nostri lavori la professoressa Giulia De Florio, presidente di *Memorial* Italia e membro del direttivo dell'Associazione internazionale *Memorial*.

Ricordo che *Memorial* è un'associazione creata a Mosca alla fine degli anni '80 per documentare i crimini del regime sovietico. Nel 2022, è stata insignita del Premio Nobel per la pace insieme all'attivista bielorusso Ales Bjaljacki, fondatore di *Viasna*, e al Centro per le libertà civili ucraino.

Memorial Italia è stata creata nel 2004 e fa parte del *network* di *Memorial*. È com-

posta da storici dell'Europa orientale, da slavisti, traduttori e cultori di storia e cultura russe, ucraine, dell'Asia centrale e del Caucaso.

L'associazione è impegnata nella ricerca sulle repressioni di epoca sovietica, nello studio dei totalitarismi, delle forme di violenza di Stato e delle violazioni dei diritti umani nel contesto sovietico e *post-sovietico*, nella difesa dei diritti umani in Russia e nello spazio *post-sovietico* attuale.

La Commissione ha già audito, in più occasioni, i rappresentanti di *Memorial* Italia, da ultimo il 10 giugno 2025. In tale circostanza, in particolare, abbiamo approfondito il tema della liberazione delle persone incarcerate o deportate dall'inizio del conflitto russo-ucraino.

L'audizione odierna ha luogo a pochi giorni dall'inserimento, da parte dell'Agenzia federale per il monitoraggio finanziario della Federazione Russa, di *Memorial* Italia nell'elenco delle organizzazioni estremiste o terroriste. Il 5 giugno tale elenco è comparso sul sito del Ministero della Giustizia russo. La pubblicazione è la diretta conseguenza del provvedimento del 9 aprile scorso, con cui la Corte Suprema russa qualificava come estremista un non meglio specificato « Movimento sociale internazionale *Memorial* ».

L'inclusione nei giorni scorsi di trentasei organizzazioni della galassia di *Memorial* nell'elenco delle organizzazioni estremiste e terroriste ha chiarito cosa si intendesse con quella formulazione generica, che non corrispondeva ad alcuna realtà specifica.

Occorre sottolineare che è la prima volta che un'organizzazione italiana viene sottoposta a questo provvedimento repressivo dalla Federazione russa, che equipara a criminali i soci attivisti e i volontari dell'organizzazione stessa. D'ora in poi, essi

possono essere sottoposti a procedimenti penali nella Federazione russa e nei Paesi che intrattengono con essa accordi di estradizione.

Questo provvedimento non costituisce solo un ulteriore tassello della repressione della società civile russa, ma comporta un salto di qualità, perché colpisce anche cittadini di altri Paesi, che difendono attivamente i diritti umani e la memoria delle vittime delle repressioni sovietiche.

Professoressa De Florio, nell'esprimerle il mio sentimento di solidarietà, unito a quello dei colleghi e delle colleghe, Le do volentieri la parola.

GIULIA DE FLORIO, *presidente di Memorial Italia*. Grazie mille, signora presidente; grazie, onorevoli deputati e deputate, per questo spazio.

In veste di presidente di *Memorial Italia*, sono qui oggi per illustrare le ultime misure repressive attuate dal Governo della Federazione russa nei confronti del *network* di *Memorial* internazionale e, in particolare, dell'associazione italiana che rappresenta.

Il 27 marzo 2026, i *media* internazionali hanno riportato la notizia secondo cui la Corte Suprema della Federazione russa ha accolto la richiesta di riconoscimento del Movimento sociale internazionale *Memorial* come organizzazione estremista. L'udienza è stata fissata per il 9 aprile, si è svolta a porte chiuse, il procedimento è stato classificato come segretissimo.

A difendere l'organizzazione avrebbe dovuto esserci l'avvocato Leonid Solovyov, al quale però non è stato consentito di esaminare preventivamente i materiali processuali. In seguito, gli è stato anche impedito di partecipare al processo ed è stato allontanato dall'aula.

La sentenza è stata emessa dopo circa dieci minuti dall'inizio della seduta; la Procura — nemmeno a dirlo — ha accettato la richiesta avanzata dalla Corte Suprema.

Ci tengo a precisare, come ha già sottolineato anche la presidente, onorevole Boldrini, che formalmente il tribunale russo ha messo al bando una struttura giuridica che non esiste. Nei fatti, però, la sentenza colpiva le organizzazioni concrete della rete

Memorial e tutte le persone che vi collaborano.

La misura era stata in realtà preceduta da alcune azioni legali, già rilevanti per portata simbolica e concreta. Nel febbraio di quest'anno, erano state dichiarate non grate l'organizzazione di *Memorial* in Germania e l'Associazione internazionale *Memorial*, con sede a Ginevra, erede dell'associazione nata alla fine degli anni '80 in Unione Sovietica, avente come primo presidente onorario il premio Nobel per la pace Andrej Sacharov.

Storicamente, la struttura articolata di *Memorial* si è configurata come un movimento a più livelli, le cui diverse componenti operano in modo indipendente l'una dall'altra. Tuttavia, come si è scoperto dopo l'udienza del 9 aprile, il Ministero della Giustizia della Federazione russa è arrivato a conteggiare ben 196 membri di questa fantomatica organizzazione *Memorial* internazionale.

Non è chiaro quali persone fisiche o giuridiche facciano parte del suddetto movimento: il Ministero si è limitato a sostenere che, a suo dire, l'attività di *Memorial* minacciava — cito — « le basi dell'ordinamento costituzionale, l'integrità territoriale e la sicurezza della Federazione russa ed era finalizzata a svuotare di significato i valori storici, culturali, spirituali e morali, oltre a fomentare l'ostilità sociale e religiosa ».

Inoltre, il Ministero della Giustizia ha sottolineato che *Memorial* riconosce come prigionieri politici persone condannate in Russia per appartenenza ad organizzazioni terroristiche. Ricordo che nella Federazione russa di oggi i Testimoni di Geova sono considerati un'organizzazione terrorista ed estremista.

La formulazione, così opaca ed imprecisa, della decisione della Corte Suprema era intenzionale: implicava non solo il divieto di qualunque attività da parte di una specifica struttura di *Memorial*, ma anche repressione estese a tutto ciò che è legato a quel nome e alla galassia che ruota intorno ad esso.

Rappresentanti dell'ONU, del Parlamento europeo, dell'Unione europea e or-

ganizzazioni per i diritti umani internazionali e russe si sono subito schierate a sostegno di *Memorial*. Come si legge nel documento stilato dai Relatori speciali delle Nazioni Unite — cito — « dall'inizio della guerra contro l'Ucraina nel 2022, le autorità russe hanno incrementato i loro attacchi alle libertà fondamentali, smantellando sistematicamente ciò che restava della società civile indipendente ».

Nel proprio arsenale repressivo contro la suddetta società civile, il Governo utilizza metodi come la designazione di massa di varie organizzazioni quali « indesiderate » o « agenti stranieri » e l'uso strumentale delle leggi sulla sicurezza nazionale e l'ordine pubblico, per perseguire avvocati, giornalisti, attivisti contro la guerra e difensori dei diritti umani. L'abuso delle norme anti-estremismo e anti-terrorismo è ormai un elemento chiave: le organizzazioni per i diritti umani vengono dichiarate estremiste o terroriste, con un seguito di accuse penali contro i loro membri o contro le persone a loro collegate, comprese le vittime stesse di violazione dei diritti umani. Ad oggi, oltre 340 organizzazioni sono state riconosciute come non grate, cioè indesiderate, più di 1.173 enti ed individui sono stati dichiarati agenti stranieri, mentre 830 organizzazioni e 20.813 persone sono state inserite nella lista dei terroristi ed estremisti (la lista è unica).

Non è tutto. Il 4 giugno 2026, il sito dell'agenzia governativa russa *Rosfinmonitoring* - Agenzia federale per il monitoraggio finanziario della Federazione russa - ha inserito *Memorial* Italia nell'elenco delle organizzazioni estremiste e terroriste. Oltre a *Memorial* Italia, vi figura un'altra organizzazione della rete di *Memorial*, con sede sia nella Federazione russa, sia in Europa.

Il giorno seguente - 5 giugno - lo stesso elenco di trentasei organizzazioni è comparso sul sito del Ministero della Giustizia. Oltre alle associazioni legate direttamente alla nostra rete, è stata inclusa nell'elenco anche *OVD-Info*, una delle principali ong che si occupa di monitoraggio e tutela dei diritti delle persone perseguitate per motivi

politici, che credo che molti di voi conoscano perfettamente.

L'attività di *OVD-Info* permette al mondo intero di avere dati e informazioni circa le persecuzioni politiche in atto nella Federazione russa e di stimare, benché al ribasso, il numero di prigionieri politici attualmente incarcerati o in attesa di giudizio nel Paese.

La pubblicazione degli elenchi è ovviamente la diretta conseguenza del provvedimento del 9 aprile scorso ed è la prima volta — come è stato già detto — che un'organizzazione italiana viene sottoposta a questo provvedimento repressivo dalla Federazione russa, che equipara a veri e propri criminali i nostri soci, gli attivisti e i volontari, che d'ora in poi possono essere sottoposti a procedimenti penali sia nella Federazione russa sia nei Paesi che intrattengono con essa accordi di estradizione.

La nostra risposta non si è fatta attendere: abbiamo stilato una serie di linee guida ed informative per avvisare i soci, le socie e tutte le persone che ci seguono e sostengono dei rischi che d'ora in poi avrebbero corso se il loro nome fosse stato in qualche modo legato a quello della nostra associazione. Queste linee guida si trovano sul nostro sito e sono come *disclaimer* in tutti i materiali informativi che diffondiamo.

Allo stesso tempo, tuttavia, abbiamo diramato un comunicato in cui ribadiamo la nostra decisione di non fermarci di fronte alle intimidazioni e alle minacce del regime, anzi di portare avanti con ancora maggior forza il lavoro e la missione di *Memorial*, in accordo con le altre organizzazioni della rete, attive al di fuori della Federazione russa (all'interno del Paese, ovviamente, adesso non ci sono attività di *Memorial* in corso).

Le continue consultazioni con gli avvocati e le avvocate dei vari *Memorial* ci permettono di avere un quadro meno confuso della situazione. Ciò non di meno, è difficile anche per loro fornire valutazioni sicure dei rischi reali a cui siamo esposti da dieci giorni a questa parte.

Quello che è certo è che, d'ora in poi, chiunque si trovi in territorio russo e abbia

avuto un qualsivoglia minimo contatto con *Memorial* Italia può subire un procedimento penale per partecipazione ad un'organizzazione estremista.

La pericolosità aumenta con la visibilità delle persone in questione. È ovvio che io, il vicepresidente e i membri del direttivo siamo sicuramente più esposti; ma quello che ci preoccupa di più, in realtà, è l'esposizione di giovani volontari e volontarie, nonché di ricercatori e ricercatrici, che negli ultimi anni hanno contribuito alla diffusione delle nostre attività e alla realizzazione di eventi di formazione e sensibilizzazione sui temi della memoria storica nell'Unione Sovietica e dei diritti umani nello spazio *post-sovietico*.

Molte delle iniziative, anche di alto profilo scientifico, che avevamo programmato e patrocinato si sono svolte o si svolgeranno senza la nostra partecipazione diretta e visibile. Credetemi, privare giovani ricercatori e addetti ai lavori della possibilità di collaborare con noi o di ascoltare colleghi e colleghe più esperti nei settori scientifici di nostra competenza, così come essere costretti a rifiutare proposte di collaborazione con enti ed università che operano nella cosiddetta zona grigia — ovvero i Paesi con cui la Federazione russa intrattiene storicamente rapporti economici e politici importanti — vedere *sponsor* ritirare il proprio sostegno per le implicazioni che questo può comportare, per noi è un danno reale, che si somma ovviamente ai crimini di guerra e alle repressioni che il regime russo infligge ogni giorno, rispettivamente, all'Ucraina e al proprio Paese.

Sappiamo bene che finora le persone straniere non sono state oggetto di attenzione speciale da parte delle autorità russe. Tuttavia, esistono già dei precedenti, come il caso di Laurent Vinatier, cittadino francese ed esperto di politica internazionale, specializzato sui territori *post-sovietici*. Dal 2014 Vinatier lavorava per il *Centre for Humanitarian Dialogue (HD Centre)* di Ginevra, una ong che si occupa di prevenzione e gestione dei conflitti.

Ad ottobre 2024, un tribunale di Mosca lo aveva condannato a tre anni e tre mesi di carcere, con l'accusa di non essersi re-

gistrato come agente straniero, una formula creata per etichettare organizzazioni o persone che, secondo il Governo russo, ricevono finanziamenti dall'estero, ma di fatto utilizzata per ostacolare le loro operazioni.

A febbraio 2026, Vinatier avrebbe dovuto essere sottoposto ad un nuovo processo, questa volta con l'accusa di spionaggio, che poteva portare ad una condanna di moltissimi anni. Fortunatamente, a gennaio di quest'anno è stato liberato. Secondo il Servizio federale per la sicurezza della Federazione russa (FSB) — cioè l'*intelligence* russa — Vinatier è stato rilasciato in cambio della liberazione di un giocatore di *basket* russo, Daniil Kasatkin, che era detenuto in Francia.

Ricordo, infine, che nella lista degli estremisti ci sono i giudici della Corte penale internazionale dell'Aja, che hanno spiccato il mandato di cattura per Vladimir Putin, tra cui l'italiano Rosario Aitala, su cui pende una condanna a quindici anni da parte di Mosca.

Come ha ribadito più volte un importante attivista russo ed *ex* prigioniero politico — che alcuni di voi hanno anche incontrato — « ricordatevi che voi stranieri siete sempre un'ottima moneta di scambio ».

Al di là delle possibili persecuzioni individuali, resta intollerabile che storici, slavisti, traduttori, semplici appassionati, che compongono la nostra associazione italiana e tutta la rete di *Memorial*, siano messi totalmente al bando dalle aree di studio ed interesse alle quali hanno dedicato la loro vita professionale e a volte anche personale.

L'invasione criminale dell'Ucraina continua a distruggere il patrimonio umano, culturale ed economico di un'intera nazione. Le misure repressive interne del Governo russo stanno invece distruggendo il presente della società russa, ma rischiano di pesare gravemente anche sul futuro del Paese, sempre più isolato e sempre più in balia delle intemperie del suo capo supremo, che dimostra ogni giorno di più il suo totale disprezzo per la vita umana, la pace, la giustizia, la memoria storica e i

valori fondamentali di qualunque Stato democratico, tutto ciò per cui *Memorial* Italia, estremista o meno, continuerà a battersi finché potrà.

Vi ringrazio per l'attenzione e resto a disposizione per domande e richieste di chiarimento.

PRESIDENTE. Grazie, professoressa De Florio. Mentre Lei presentava la situazione di *Memorial* e la situazione in Russia, la mia mente andava a quante volte in questo Comitato diritti umani abbiamo sentito persecuzioni che nascono dallo stesso schema che viene messo in atto. In tutti i Paesi in cui si vuole reprimere il dissenso, si segue esattamente lo stesso schema, dicasi Ungheria, dicasi Israele, dicasi Tunisia, dicasi Nicaragua: mai manca la legge sugli agenti stranieri, che ormai è diventata una presenza costante, e non solo quella.

Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre questi o formulare osservazioni.

FEDERICA ONORI. Grazie, presidente.

Ringrazio la professoressa De Florio per il suo intervento e la Presidente Boldrini per aver dimostrato la sensibilità di questo Comitato verso questo tema molto importante, attraverso continue audizioni della realtà di *Memorial* Italia.

Mi soffermerei su un paio di aspetti che Lei ha menzionato. Il primo è il contesto del nostro dibattito pubblico interno, nazionale, in cui ci sono voci che, in maniera più o meno esplicita, ripropongono le narrative del Cremlino. Come crede che le vicende di *Memorial* Italia e di *Memorial* si possano leggere, anche alla luce del dibattito pubblico in Italia? Le chiedo se abbiate ricevuto, ad esempio, solidarietà da parte di chi si pronuncia in continuazione rispetto alle riproposizioni di Putin, perché questo chiaramente sarebbe un elemento interessante per capire come ci si pone rispetto alla soppressione dei diritti umani e alla persecuzione dei dissidenti.

Lei ha menzionato la possibilità di avere dei supporti materiali, economici, che possano vedere delle conseguenze rispetto a quello che è successo, quindi la mia do-

manda è la seguente: vi aspettate che possa cambiare qualcosa nell'assetto del supporto e delle collaborazioni che *Memorial* Italia ha avuto finora, alla luce del fatto che siete stati inseriti in questa lista e come si potrebbe eventualmente ovviare a questo, per fare in modo che *Memorial* Italia possa continuare il suo importante servizio?

Da ultimo, cosa possiamo fare noi, cosa può fare il Governo italiano, il Parlamento italiano, la Commissione Affari esteri in cui stiamo parlando oggi, per supportare, dare voce e dare ancora più solidarietà a *Memorial* Italia e a tutta la galassia *Memorial*? Grazie.

FABIO PORTA. Grazie, presidente, e grazie soprattutto a chi ci porta questa testimonianza, tra l'altro particolarmente attuale. Non posso nemmeno dire che questa notizia ci abbia scioccato perché, ovviamente, arrivando dalla Russia di Putin, non possiamo dirci sorpresi dall'ennesimo attacco ai diritti umani, ai diritti civili, alla partecipazione democratica, a livello internazionale, a quello che succede in quel Paese.

Ovviamente ci preoccupa, e da questo punto di vista esprimiamo tutta la solidarietà personale e politica del gruppo parlamentare del Partito Democratico che rappresento, ma credo, come ha detto la collega Onori, di tutto il Parlamento italiano e, ovviamente, anche in base a quello che ci dirà nella sua risposta, faremo tutto quello che si può e si deve fare non soltanto per tutelare, per aiutarvi a continuare a fare il vostro lavoro, ma anche per denunciare e per mantenere alta l'attenzione di questa Commissione e di questo Comitato diritti umani.

Ringrazio la nostra presidente, perché questo Comitato è la dimostrazione di come questi diritti vengano attaccati a tutte le latitudini e a tutte le longitudini, da Governi che si dicono di destra, di sinistra, si auto-dichiarano rivoluzionari oppure conservatori. Il Comitato diritti umani della Camera, eccellentemente presieduto dalla presidente Boldrini, ha questo compito di dire che c'è qualcosa che è al di sopra di qualsiasi schieramento politico, di qualsiasi affinità o simpatia politica a livello nazio-

nale e internazionale, che è il rispetto dei diritti; e spesso lo dimentichiamo, a proposito di doppi o tripli *standard* che si usano, soprattutto in politica internazionale.

La mia unica, breve domanda è questa: anche alla luce di questa degenerazione che rappresentate — parlo della degenerazione del sistema autoritario che attualmente vige in Russia — ci saranno le elezioni nei prossimi mesi — a settembre o ottobre; pensiamo ad immaginare quello che sarà il risultato, su questo possiamo essere d'accordo — anche alla luce di alcune, ulteriori modifiche che sono state fatte al meccanismo di voto, di presentazione delle liste, potrebbe rappresentare un segnale la partecipazione al voto o, al contrario, l'ulteriore repressione di qualsiasi forma di opposizione o di dissenso? Come vedete questa ennesima tornata elettorale in un Paese che, di fatto, ha poco a vedere con la democrazia, con le elezioni, che diventano solo una rappresentanza grottesca del potere? Grazie.

EMANUELE LOPERFIDO. Chiedo scusa per essermi assentato, tra l'altro dovrò andare a fare una sostituzione in Commissione tra cinque minuti.

Desidero innanzitutto ringraziarla per la testimonianza, ringraziare Lei e tutti coloro i quali sostengono la vostra associazione, lavorano per la vostra associazione, ai quali vanno tutta la nostra vicinanza e tutta la nostra solidarietà.

Oltre a quanto sentito per la Russia — mi sono dovuto assentare, quindi non so se sia già stato detto — vorrei capire se anche la Bielorussia è uno Stato che gestisce in questo modo le relazioni con la vostra associazione.

PRESIDENTE. Grazie. Anch'io mi unisco con qualche domanda.

Intanto, non avevo colto prima il numero dei prigionieri politici, se può ricordarmelo. Il collega Porta anticipava che ad ottobre dovrebbero esserci le elezioni, quindi vorrei capire se l'opposizione è in grado di fare una campagna elettorale, se ci sono i presupposti per poter fare una qualsivoglia

campagna elettorale libera e senza l'intimidazione di essere arrestati o, peggio, avvelenati.

In Russia, oggi, è possibile parlare del conflitto in Ucraina senza ripercussioni o è ancora vietato? Nel dibattito questo tema è ancora tenuto sotto la sabbia oppure, con il numero dei morti che aumenta, con le famiglie che non rivedranno mai più i loro figli, che reazione c'è nell'opinione pubblica? Perché, a quattro anni di distanza, non si può più nascondere la verità, quindi vorrei capire se c'è malumore, malessere, senso di indignazione dell'opinione pubblica.

Come ultima cosa, per quanto riguarda la vostra sicurezza in Italia, mi chiedo se avete comunicato al Ministero degli Esteri e al Ministero dell'Interno, nonché alla Polizia di Stato, la condizione in cui vi trovate, perché ovviamente è una condizione molto delicata. Senza voler fare allarmismi, credo che sia doveroso da parte vostra informare, in maniera ufficiale, le autorità preposte in Italia alla sicurezza, perché decidano come trattare questo caso.

Le do la parola per la replica.

GIULIA DE FLORIO, *presidente di Memorial Italia*. Grazie mille a tutte e tutti per le domande, proverò a rispondere sinteticamente.

Inizierei dall'onorevole Loperfido, che deve andare via, anche perché era una domanda molto breve e spero di essere sintetica. Cosa succede con la Bielorussia? Ovviamente, è un Paese che ha dimostrato più volte un'affinità e una forte dipendenza dalla Federazione russa; le dichiarazioni del Presidente Alexander Lukashenko le abbiamo sentite tutti e sappiamo che l'invasione dell'Ucraina è iniziata passando dai territori della Bielorussia, quindi ci sono sia accordi reali di estradizione, accordi politici ed istituzionali concreti, sia intese più informali, o non ufficiali, tra i due Paesi.

Detto questo, la Bielorussia non è la Federazione russa; soprattutto in questo ultimo periodo abbiamo sentito anche alcune dichiarazioni abbastanza ambigue da parte del Presidente riguardo a Zelensky, al conflitto, alla possibilità che la Bielorussia

apra un fronte, cosa che, a detta del Presidente, non succederà.

Detto questo, ovviamente, sono tutte ipotesi ed affermazioni che andrebbero verificate e la nostra possibilità di entrare od operare all'interno del Paese è ovviamente la stessa che abbiamo per la Federazione russa, cioè nessuna, perché la repressione che c'è all'interno della Bielorussia, se possibile, è ancora peggiore rispetto a quella della Federazione russa.

I dati che abbiamo dell'organizzazione *Viasna*, che è stata nominata prima dall'onorevole Boldrini — il cui fondatore e direttore Ales Bjaljacki è stato di recente liberato — sono ancora, se possibile, più terribili. Il numero dei prigionieri politici è superiore a quello della Federazione russa in rapporto alla popolazione, perché la popolazione della Bielorussia conta circa 10 milioni di abitanti e abbiamo sicuramente più di 1.500 prigionieri politici, ma è una sottostima assoluta, perché in realtà sarebbero molte di più.

Le condizioni in cui vivono sono molto peggiori, sono molto più isolati, non c'è possibilità di scambio, non c'è possibilità di avere contatti con familiari ed avvocati nella maggior parte dei casi, quindi la situazione all'interno del Paese è molto peggiore.

Incredibile che esistesse una ventina d'anni fa un *Memorial* anche in Bielorussia, che però poi è stato ovviamente liquidato e non ha potuto più operare nel territorio.

La situazione è ancora più tragica di quella che possiamo pensare nella Federazione russa, dove, tutto sommato, al di là di tutte le difficoltà, c'è ancora uno scambio informativo forte e gli avvocati possono operare ancora, per il momento, abbastanza liberamente.

PRESIDENTE. Se posso permettermi, di questa condizione ci ha parlato molto dettagliatamente la *leader* dell'opposizione — nonché Presidente eletta — Svetlana Tikhonovskaya, anche in questa sede, quando ci ha aggiornato sulla situazione nel Paese.

GIULIA DE FLORIO, *presidente di Memorial Italia*. Riprendo dall'ordine di domande.

Per quanto riguarda il dibattito pubblico, ovviamente non è questa la sede, nel senso che l'attenzione che voi ponete al problema è altissima, quindi non è a voi che dovrei rivolgere queste mie parole, ma posso dire che effettivamente è mancata e manca in Italia un'attenzione, nel dibattito pubblico a livello di informazione generalista, non solo sulla repressione di *Memorial Italia* e delle nostre ong, ma proprio su come funzionano i meccanismi della repressione nella Federazione russa; che, tra l'altro, come diceva anche la presidente Boldrini, sono meccanismi che funzionano anche in altre latitudini, ovunque nel mondo. Vediamo adesso come si sta avvicinando la Georgia, tracciando gli stessi passi della Federazione russa, con l'introduzione degli agenti stranieri e con tutte le riforme repressive attuate negli ultimi mesi.

È quindi mancata e manca molto una sensibilizzazione a livello nazionale su questi temi e questo ovviamente è un problema, perché in questo modo la propaganda putiniana, le narrazioni create *ad hoc*, fabbricate dal Cremlino, trovano qui moltissimo spazio.

Noi ci impegniamo, come *Memorial Italia* — e abbiamo anche altri sostenitori, altre figure politiche e civili che ci sostengono in questo — per creare iniziative di buona informazione, che mettano in luce questi crimini, queste repressioni continue che la Federazione russa compie nei confronti dei propri cittadini e adesso ormai anche nei confronti di cittadini stranieri.

Sicuramente la solidarietà è arrivata anche dopo le ultime due sentenze, ma auspichiamo che possa aumentare sempre di più l'attenzione a questo tipo di azioni commesse dalla cosiddetta giustizia russa.

Per quanto riguarda le conseguenze concrete su di noi di queste sentenze, di questa inclusione nelle liste del Ministero della Giustizia, ci sono, sono reali, anche a livello di supporto finanziario. Noi siamo un'associazione di volontari che si basa in larghissima parte sul lavoro gratuito di soci e socie e altri nostri sostenitori, ma che ovviamente si avvale anche di un supporto economico da parte di donatori, *sponsor* e quant'altro. Alcuni di loro hanno già ini-

ziato a rinunciare a sostenere le nostre attività, perché la nostra inclusione nell'elenco delle liste degli estremisti può creare dei problemi, dei rischi a chiunque abbia anche collaborazioni o comunque non abbia voglia di dovere contare ogni volta se ha una foto o un *post* su *Facebook* che possa collegarlo in qualche modo al nostro nome. Questo ovviamente è una conseguenza molto concreta.

Cosa può fare il Governo italiano? Ovviamente, già questo intervento di oggi è un bellissimo esempio di solidarietà. Quello che noi auspicheremmo per i prossimi mesi, per i prossimi passi da intraprendere è probabilmente un'attenzione da parte delle reti diplomatiche, dei canali diplomatici, soprattutto per i nostri soci e socie che ancora adesso vorrebbero muoversi in territori, non per forza della Federazione russa, che forse il è più interdetto di tutti, ma penso anche all'Asia centrale, penso a tutti quei Paesi che hanno accordi di estradizione, ma che variano da Paese a Paese.

I nostri stessi avvocati e avvocate ci hanno detto che dipende molto dal caso per caso, quindi avere il più possibile una situazione chiara di quello che è il rapporto almeno ufficiale, formale, tra i Paesi che collaborano con la Federazione russa ci permetterebbe anche di valutare meglio i rischi o di avere dei consigli su quali protocolli attuare per eventuali viaggi di ricerca, legati alla nostra attività professionale in quella regione.

Questo potrebbe essere sicuramente un aiuto forte per tutti coloro che ancora hanno bisogno, per le proprie ricerche, di lavorare sul campo e di poter viaggiare in quelle aree. Spero di aver risposto alle domande.

Per quanto riguarda le elezioni, è difficilissimo parlare di elezioni libere o comunque di momenti di politica reale nel 2026 nella Federazione russa; non c'è assolutamente la possibilità per la società civile di esprimere in maniera cristallina ed onesta le proprie preferenze, innanzitutto perché le opposizioni, come sappiamo, sono state quasi del tutto disintegrate nel corso di vent'anni e più di Governo di Putin, quindi non è ovviamente soltanto una sto-

ria recente; fin dal primo momento, uno dei capisaldi del regime putiniano è stato quello di creare, da una parte, un patto di stabilità, un consenso con la società civile, dall'altra di evitare che potessero esserci alternative.

Nelle prime tornate è stato fatto in maniera più *soft*, in maniera meno marcata; dal 2010-2011, con le grandi proteste che segnarono Mosca e non solo, la situazione si è accelerata ed aggravata. Sappiamo tutti dell'avvelenamento del massimo oppositore, dell'incarcerazione di Vladimir Kara-Murza, che era un altro oppositore politico, di Ilya Yashin; insomma, tutta l'opposizione reale è stata incarcerata o uccisa, e adesso quella sopravvissuta si trova all'estero, quindi non può influenzare realmente e concretamente ciò che avviene all'interno del Paese.

Sulla situazione interna, purtroppo, per quanto avere il polso della situazione — anche per noi che manchiamo dalla Federazione russa ormai da sei anni, perché tra COVID-19 e inizio dell'invasione nessuno di noi ha visitato il Paese negli ultimi anni — è difficile, perché un conto è vedere cosa succede da fuori, un conto è poterlo vedere da dentro; sicuramente non vedo, in questo momento, come la società civile possa reagire, stretta tra la paura delle ripercussioni e delle possibili sanzioni per ogni suo atto considerato dissidente e la mancanza di un'alternativa reale.

A livello di micro-cosmi politici, può esserci qualche movimento, qualche voce contraria, qualche manovra che possa assicurare una sorta di opposizione, ma sul macro-livello, ovviamente, tutto questo mi sembra molto difficile.

Per quanto riguarda le domande dell'onorevole Boldrini, ricollegandomi a questo discorso credo davvero che in questo momento non si possa parlare di opposizione nella Federazione russa; non nel senso democratico che intendiamo noi, ovviamente, poi anche un insegnante che non fa le elezioni di patriottismo nella scuola in questo momento sta facendo un atto realmente politico e di dissidenza, e a lui va tutto l'onore del coraggio di fare questa azione, perché può avere conseguenze reali di ar-

resto, multe e quant'altro; però questa non è la prassi politica come la intendiamo noi e non può esserci; in questo momento — ripeto — non è possibile che accada.

Quello che secondo me in questo momento possono fare i Paesi d'Europa, e in particolare l'Italia, è invece lavorare sul dopo. Varie ong, tra cui *Memorial*, e altri partiti o comunque forme politiche che si stanno adesso coagulando nello spazio europeo, legati però al discorso russo, stanno approntando delle *road map* per il cosiddetto «dopo Putin», cioè per iniziare o provare ad instaurare un dialogo con la società civile russa, benché da fuori, e per vedere come ricostruire il tessuto sociale di quel Paese, che — ripeto — si sta sempre più disgregando.

Quello potrebbe essere un maggiore dialogo, un maggiore sostegno, un maggiore allenamento alla prassi politica; potrebbero essere delle misure che assicurano, se non il presente del Paese, almeno il suo futuro, perché anche questo è il grande problema che evidenziamo nell'ultimo periodo. Al di là della contingenza, che è quella che vediamo tutti i giorni sotto i nostri occhi, con i bombardamenti, con gli arresti e le repressioni, quello che spaventa è cosa succederà dopo, perché, se non si costruisce un'alternativa reale, il pericolo che, dopo una prima fase di caos, si torni ad assetti e regimi non troppo distanti o addirittura peggiori di quello contemporaneo non è da escludere; quindi lavorare concretamente per creare un'alternativa o più alternative, come è auspicabile in una vera democrazia, sarebbe il contributo maggiore che in questo momento può dare il nostro Paese, in collaborazione con i Paesi dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Mi scusi, professoressa, mi ricorda quanti sono i prigionieri politici?

GIULIA DE FLORIO, *presidente di Memorial Italia*. Non ho verificato il numero da *OVD-Info*, però era comunque sempre sui 1.300, nelle ultime stime.

Anche qui tengo a sottolineare che sono sempre numeri terribilmente al ribasso, nel

senso che l'attribuzione della categoria di prigioniero politico avviene dopo una lunga analisi di tutti i materiali dei procedimenti penali. Questo ovviamente comporta una dilatazione dei tempi e anche una riduzione delle risorse, perché tutte queste misure impediscono ad associazioni come *OVD-Info* e come il Centro per i diritti umani di *Memorial* di lavorare con le risorse umane ed economiche necessarie.

PRESIDENTE. Si può parlare apertamente di guerra in Ucraina adesso?

GIULIA DE FLORIO, *presidente di Memorial Italia*. No, non si è mai potuto parlare apertamente, si è sempre parlato di «operazione speciale militare». Diciamo che nelle grandi città il discorso è comunque celato quasi completamente, se non nella sua parte di arruolamento, di incitamento, di discorso militarizzante e militante, che però è attivo nella Federazione russa non dal 2022, ma già da prima, ed è quasi completamente eliminato dal dibattito pubblico, se non attraverso l'informazione diretta dal Cremlino, in cui però vengono create tutte le *fake news* che poi arrivano anche nei nostri *media*, l'ultima delle quali è che il Monastero delle Grotte di Kiev sia stato auto-bombardato dall'esercito ucraino.

Quando la guerra arriva sugli schermi, arriva ovviamente in maniera totalmente distorta, ma nella maggior parte dei casi non arriva.

L'ultima domanda che mi aveva fatto — mi scusi, non avevo risposto — era se la popolazione in qualche modo percepisca un cambiamento dopo quattro anni. Sì e no: sì perché è stanca, è una società che si rende conto di quello che sta succedendo, come aveva detto giustamente Lei, vede anche il numero di morti aumentare, vede le bare dei propri figli e delle proprie figlie che tornano indietro al posto dei propri cari, ma è un discorso anche sociologicamente molto complesso. Come fa un Paese ad elaborare questo tipo di lutto continuo e, dall'altra parte, attraverso una propaganda così forte, a creare un dissenso reale? Questo non è possibile, però sicuramente la percezione diffusa di stanchezza

iniziano ad avvertirla molte persone, addirittura anche persone allineate totalmente alla propaganda. Ci sono stati alcuni casi di *blogger*, di persone che erano vicine al discorso ufficiale, che hanno iniziato a porre alcuni dubbi rispetto alla conduzione dell'operazione speciale militare.

Che tutto questo porti poi ad un reale cambiamento è molto difficile da dire e personalmente non credo che si possa vedere nei prossimi mesi, a meno di sviluppi molto forti sul campo di battaglia.

PRESIDENTE. Professoressa, grazie per le sue articolate risposte, Le auguro tutto il meglio e mi auguro che voi procediate con tutta la prudenza del caso, tutelandovi e facendovi tutelare. Noi ci riaggiorniamo a breve.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.30.

*Licenziato per la stampa
il 22 luglio 2026*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



19STC0201870